# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

**ANNO 1889** — **ROMA** — GIOVEDI' 7 MARZO — NUM. **57**



**Abbonamenti.**

| | | Trimestre | Semestre | Anno |
|---|---|---|---|---|
| In ROMA, all'Ufficio del giornale | L. | 9 | 17 | 32 |
| Id. a domicilio e in tutto il Regno | » | 10 | 19 | 36 |
| All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia | » | 22 | 41 | 80 |
| Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti | » | 32 | 61 | 120 |
| Repubblica Argentina e Uruguay | » | 45 | 88 | 175 |

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

**Inserzioni.**

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.




## SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.



PARTE NON UFFICIALE.



# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

### Relazione a S. M. il Re *sulla istituzione di un Museo Nazionale delle antichità in Roma.*

SIRE,

Fino da quando, chiamato dalla fiducia della M. V. ebbi l'onore di essere preposto al Ministero dell'Istruzione Pubblica, riconobbi la necessità di rivolgere le prime cure a risolvere la questione lungamente agitata intorno al Museo delle antichità nella capitale del Regno. Qualunque ulteriore indugio era divenuto ormai incompatibile col decoro del Governo, al quale occorreva di poter provare non essere impari ad uno dei più nobili doveri che, dopo la riunione di Roma all'Italia, la fortuna del paese gli aveva assegnato, il dovere cioè di accrescere il patrimonio storico ed artistico di questa città, e contribuire con esso nel modo più efficace all'incremento della cultura.

Erano trascorsi troppi anni senza che nulla intorno al Museo delle antichità fosse stato definito; e pei gravi ostacoli che si erano messi davanti, per il bisogno di provvedere alle più strette urgenze nella tutela dei nuovi acquisti e delle nuove scoperte, per molti e vari motivi, si era quasi ingenerato il sospetto che l'Amministrazione pubblica non procedesse con chiaro e fermo criterio, ma sparpagliasse talvolta anche di soverchio i gruppi delle antichità che a mano a mano si recuperavano.

Da principio si pensò ad accrescere il Museo Kircheriano, cioè il solo istituto antiquario governativo in Roma; poscia parve ottimo fondare presso il Museo medesimo tre nuovi Musei, il preistorico, l'italico ed il lapidario, il che fu sancito col R. decreto del 29 luglio 1875, n. 2635, serie seconda. Ma non si tardò a riconoscere che, massime pel lapidario, la sede prescelta non era opportuna, mal potendovisi accogliere i marmi iscritti di gran mole; inoltre non essendovi spazio sufficiente per tutte le lapidi che il Governo subito dopo ebbe la opportunità di salvare. Le sole ostiensi, che unitamente alle sculture ed ai frammenti, erano state scoperte nei nuovi scavi, formavano di per sè una serie cospicua, la quale sembrò conveniente esporre in Ostia medesima, nella torre del Sangallo, ove furono nuovamente trasportate le lapidi e le sculture che da Ostia erano passate nel Kircheriano di Roma.

Già prima di questo trasporto degli oggetti ostiensi era stato necessario far uscire dal Kircheriano altre antichità ivi depositate; intendo dire degli oggetti recuperati nell'alveo del Tevere, oggetti che trovano la loro natural sede in una raccolta tiberina alla quale si riferisce il R. decreto 9 novembre 1879 n. 5150, serie seconda. Questa

raccolta fu istituita nell'orto botanico presso il palazzo Salviati alla Lungara, dove solamente fu possibile in quel tempo trovare spazio sufficiente ed adatto per custodirvi le grandi pitture murali della casa antica, scoperta sulle sponde del fiume nel giardino della Farnesina.

Merita nondimeno essere considerato che questa nuova remozione di oggetti antichi dai locali annessi al Kircheriano era imposta anche dalla necessità di preparare lo spazio per le nuove serie con le quali il Museo preistorico giornalmente si arricchiva, e più che mai per l'incremento delle raccolte etnografiche. Per la qual cosa, visto che i tre istituti fondati nel 1875 non potevano coesistere e svolgersi nell'ex-collegio romano, fu forza nel 1882 dividere ciò che costituiva il primitivo Kircheriano da quello, che dopo il 1870 vi era stato aggiunto; ed ordinare che tutto il nuovo passasse temporaneamente in magazzini, dove, più tardi, per le ragioni stesse, anche alcune serie dell'antico fondo Kircheriano fu dura necessità di depositare.

Alla severità di questa cruda sorte anche il Museo tiberino subito dopo andò incontro. Nel 1883, istituito il collegio militare nel palazzo Salviati alla Lungara, dovendo essere sgombrate le sale ove le raccolte delle antichità tiberine erano state esposte, fu reputata somma fortuna se il Ministero della guerra avesse lasciati liberi gli ambienti nel chiostro di Michelangelo presso le Terme di Diocleziano, dove e molti oggetti del Kircheriano e gli oggetti del Tevere, come in semplice magazzino, furono chiusi.

Vano sarebbe stato il pensiero di esporli colà al pubblico, quando lo spazio assegnato non bastava alla custodia loro, e quando questo spazio diveniva maggiormente angusto, dopo esservi state trasportate le antichità della raccolta palatina, cacciata essa pure dalla vecchia sede, presso il palazzo de'Cesari, allorchè si fecero i fortunati scavi nella casa delle Vestali.

Parve così destino che quanto dal suolo della città eterna era tornato alla luce dovesse nuovamente esser nascosto.

Nondimeno mancherei al giusto riguardo verso i miei onorevoli predecessori se non ricordassi come grandemente si fossero essi preoccupati del grave tema. Anche prima che dall'Amministrazione della Guerra fossero stati assegnati alcuni locali nella Certosa di Termini, erano state iniziate pratiche per ottenere il possesso di tutto l'ambito delle Terme di Diocleziano, col proposito di fondarvi un grande Museo, e prepararvi lo spazio anche per la Galleria dell'arte moderna. Vi sarebbe stata pure collocata la raccolta dei gessi, tanto utili alla scuola di archeologia, raccolta che, iniziata nei locali dell'ex collegio romano nel 1875, passata poscia alla dipendenza del Museo di pedagogia, finì per essere rinserrata nell'Istituto di Belle Arti, quando fu necessario destinare alla biblioteca Vittorio Emanuele le sale ove i gessi erano stati disposti.

Forse sarebbero state vinte le opposizioni che, contro il progetto per l'adattamento delle Terme furono sollevate, se non fosse subito prevalso il desiderio di promuovere accordi, mediante i quali si potesse formare il nuovo Museo non solo con le antichità che il Governo possiede, ma con quelle ancora, che ricuperate in Roma dopo il 1870, sono in possesso di altre Amministrazioni.

Non è qui il luogo di riassumere le vicende alle quali le pratiche per questi accordi andarono incontro. Istituite da prima alcune trattative col municipio di Roma, furono queste abbandonate; e conchiusa poi una convenzione, alla quale mancava il voto del Parlamento che la rendesse esecutiva.

La fortuna avrebbe conceduto a me il grato ricordo di iniziare l'amministrazione mia col rivolgermi agli onorevoli rappresentanti del paese per chiedere appunto questo voto. Ma molti e gravi motivi me lo impedirono. Trattavasi d'obbligare lo Stato ad una spesa gravissima per costruire nuove fabbriche quando le condizioni dell'Erario imponevano le maggiori economie.

Inoltre l'avviso di uomini competenti nostrali e stranieri tornava ad additare come opportuna sede pel Museo antiquario di Roma le Terme di Diocleziano; le quali, senza pregiudizio dell'avvenire, senza impegnare il Governo nell'ardua impresa di nuove e grandiose fabbriche, potevano essere trasformate in un Museo che non temesse confronti; e ciò con mezzi limitati; a grado a grado, e quasi con le sole opere per la tutela del monumento, opere che l'Amministrazione governativa, anche indipendentemente da ogni altro progetto, sarebbe stata obbligata a compiere.

In favore di questa tesi si levarono voci autorevoli nelle due aule del Parlamento, quando fu discusso l'ultimo bilancio della Pubblica Istruzione.

Tuttavolta la questione circa il Museo delle antichità nella capitale del Regno non era così semplice che si potesse risolvere con la sola ricerca di un luogo ove convenientemente esporre ciò che dal sacro suolo di Roma si potè recuperare, e ciò che dai luoghi fuori della città finora si ottenne; ma implicava la necessità di decidere se tutte queste antichità extra-urbane indistintamente vi si dovessero accogliere; inoltre se per altre pure del di fuori indistintamente vi si dovesse lasciar sede. Implicava in somma la necessità di determinare con quali criterii si dovesse procedere e dentro quali limiti: la qual cosa mostravasi in rapporto con un più alto intendimento, a cui l'Amministrazione governativa deve principalmente mirare.

E' chiaro in fatti che, dovendo il Museo delle antichità nella capitale del Regno diventare uno dei principali istituti di cultura storica ed artistica, come dalla importanza somma del luogo si richiede, e serve di esempio alla fondazione o al riordinamento di altri Musei dello Stato, debba esso accogliere non solo antichità rimesse a luce nel suolo urbano, ma, come sussidiarie a queste, avere anche oggetti del prossimo Lazio, dell'Etruria suburbicaria, e della Sabina, spartite secondo le città ed i centri minori, ai quali si riferiscono, in rapporto coi luoghi e coi monumenti ai quali appartengono, e con tutto il corredo dei dati di fatto che giovino a determinarne il pieno valore. E' chiaro che gli oggetti medesimi devono essere classificati nella misura che basti a costituire le serie dei documenti sopra il variare degli usi in ciascuna delle città, sulle relazioni che corsero tra esse, e sui rapporti loro con la città maggiore, di cui le genti finitime mal tollerarono la crescente potenza, e dalla quale a mano a mano o furono distrutte o soggiogate.

Ciò a parte del corredo scientifico, necessario pel solo esercizio pratico della scuola di archeologia.

Ora, essendo il materiale finora riunito troppo scarso per così alto fine, è manifesto che se dopo tanto aspettare, e nel tempo in cui sono ben determinate le esigenze dello studio, avesse a questo materiale soltanto limitate le sue cure l'Amministrazione dello Stato, sarebbe riuscita a produrre una raccolta che dentro pochi anni sarebbe diventata strumento inadatto e vieto, ed avrebbe mostrato mancanza dei criterii che alla istituzione di un Museo debbono oggi servire di guida.

Perocchè non basta riunire ciò che la fortuna ci ha restituito all'aperto, o scegliere tra questo ciò che si reputi più pregevole, sia perchè buono a destar l'ammirazione degli artisti, sia perchè atto ad esercitare la mente di alcuni eruditi. Occorre non solo il dono della fortuna, ma mettere in mostra, saviamente ordinato, anchè ciò che l'Amministrazione pubblica, per opera diretta e di propria iniziativa con lavori di scavo seppe recuperare, seguendo le buone regole, mediante le quali può aver vita un istituto antiquario, che sotto qualunque riguardo risponda sempre e pienamente all'utile della scienza, e dove i frutti delle nuove esplorazioni abbiano per la loro tutela la sede più conveniente.

Per questo motivo mi sembrò che le cure per la fondazione del Museo antiquario nella capitale del Regno non dovessero aver principio ricercando un luogo capace di accogliere i tesori di antichità e di arte che ora si hanno, ma determinando con esattezza la serie degli antichi oggetti con le quali il Museo si dovesse comporre: e ciò non solo per proporzionare lo spazio secondo il bisogno di queste serie, ma per riconoscere altresì quale e quanta parte del materiale scientifico necessario al compimento delle serie medesime fosse ancora da desiderare; altrimenti nè le cose raccolte avrebbero potuto essere disposte secondo convenienza; nè per quelle che mancano sarebbesi convenientemente provveduto intorno al modo di ottenerle.

Presentavasi una questione assai complessa, per la cui risoluzione occorreva mettere in rapporto intimo la solerzia di chi custodisce con

la perizia di chi ricerca, armonizzando l'opera di chi presiede al Museo con quella di chi dirige l'esplorazione archeologica, e procedendo ad una riforma amministrativa, a cui ogni provvedimento proficuo intorno al Museo rimaneva subordinato.

Questa riforma, per altro, benchè necessaria sotto qualunque aspetto, come quella che solo può condurre ad istituire saldamente gli uffici regionali, e procurare i vantaggi di un savio decentramento, non era tale da escludere la convenienza di procedervi a grado a grado, massime quando la scarsezza dei mezzi e motivi di vario ordine impedivano apportare subitanee e radicali innovazioni.

Mi parve quindi dovere di secondare pienamente le cure lodevolissime con le quali la Direzione Generale delle antichità a questo nobile fine andavasi preparando; e dare impulso ai lavori che, sotto la savia guida dell'illustre senatore Fiorelli, mi sembrano condotti a tal punto da meritare il maggior incoraggiamento. Non già che tutte le difficoltà potessero essere vinte coi soli sussidi, sopra i quali per un corso non breve di anni l'Amministrazione pubblica dovrà contare. Ma regolando meglio le forze presenti e qualche altra associandone, anche i piccoli principii avrebbero giovato all'impresa, tanto più che non sarebbero mancati i favori e gli aiuti, se il primo frutto raccolto avesse corrisposto alla giusta aspettativa.

Riconobbi allora che più di qualunque riforma subitanea potesse giovare allo scopo l'offrire un saggio di quello che l'opera degli ufficiali del Governo per sistematica esplorazione in un centro storico può produrre, e dare esempio del metodo con cui le speciali raccolte si devono formare; perciocchè, dimostrata la efficacia del sistema, ne sarebbe risultata la necessità che l'Amministrazione pubblica gradatamente vi si adattasse, e per conseguenza il principio del Museo sarebbe stato coordinato a quelle riforme amministrative, senza le quali l'opera a cui si mette mano non sarebbe duratura.

E ad offrire questo saggio i materiali raccolti dalla Direzione Generale delle antichità si prestavano pienamente.

I lavori della carta archeologica, alla quale attende un ufficio speciale, essendo stati condotti a termine in tutta la parte che spetta alla città ed al territorio dei Tarquiniesi, alle città ed ai territori di Biera e Sutri, all'agro dei Falisci ed a parte del territorio dei Sabini, cioè in tuta la zona che corre dal mare al di là del Tevere, fra le terre dei Veienti e le alture del imino, dovevano essere rivolti a dimostrare con quale ordine di nuove ricerche bisognava svolgere gli ulteriori studi, ai quali il rilievo topografico serve di preparazione. Ciò era tanto più necessario pel fatto che, dovendosi attendere al lavoro della carta in varie provincie e con unità di indirizzo, premeva presentare un saggio completo di tutto il metodo da seguire affinchè richiamata su di esso l'attenzione dei dotti, e riconosciuto essere questo il solo sistema proficuo, potesse gradatamente essere attuato nelle varie parti della penisola, a misura che gli uffici regionali per la tutela delle antichità si andranno istituendo.

Bisognava perciò fermarsi in un centro archeologico importante, ove anche per mezzo di scavi fosse dato raccogliere quanto concerne le varie costruzioni delle quali rimasero gli avanzi così nell'area che fu rinchiusa dal recinto urbano come nelle necropoli; rilevare tutto quello che potesse contribuire a dare contezza meno incompleta del vario stile delle costruzioni medesime; coordinare poi a queste ricerche tutto ciò che alle diverse costruzioni strettamente si collega, dando le rappresentanze dei modi secondo i quali furono fatte le tombe, e ritraendo i varii tipi della suppellettile funebre, in rapporto alla varietà delle tombe stesse.

Ed intorno alla scelta del luogo non fu da esitare. Presentavasi opportunissima l'area dell'antica Falerii, nel sito dell'attuale Civita Castellana, dove l'Amministrazione governativa aveva iniziate alcune indagini per lo studio del tempio di Giunone Curite, e dove erano stati intrapresi nella necropoli alcuni scavi privati, che gli ufficiali del Governo ebbero ordine di dirigere. Il materiale archeologico, recuperato da questa esplorazione, meritava essere aggiunto alle collezioni pubbliche; e certo il pregio suo molto sarebbesi accresciuto, se fosse stato coordinato con altri gruppi di antichità appartenenti alla contrada stessa.

Conveniva perciò proseguire le indagini, e non a vantaggio esclusivo degli studi della topografia, ma anche a profitto immediato dei Musei del Regno, per avere così la serie completa dei documenti relativi ad un solo tema, ottenuti con tutte le cautele che la scienza richiede. Per le quali nuove indagini credei mio debito accordare tutto il mio favore.

Sotto la direzione di ufficiali del Governo furono continuati gli scavi dei templi, e fatti nuovi scavi in altre parti della necropoli. Si scoprirono tombe varie per costruzione e per suppellettile, e se ne riunirono gli oggetti in numero così cospicuo da mostrare, col modificarsi del rito, il variare delle industrie; nel corso dei secoli, dalle età più remote fino al tempo in cui la città fu distrutta.

Se la messe scientifica primieramente raccolta, mostrata a pochi dotti ed artisti fu ritenuta di così alto pregio che per molti riguardi non temesse confronti; allorchè per le nuove opere erasi grandemente accresciuta, non sembrava doversi indugiare nel presentarla agli studiosi; ordinata in conformità del metodo con cui era stata riunita, col necessario sussidio delle piante e dei rilievi; e col corredo dei dati di fatto che ne avrebbe mostrato tutto il valore.

Ma sui locali delle Terme di Diocleziano per tale esposizione non si poteva fare assegnamento alcuno. Chè anzi nella parte di cui ora il Governo può disporre, sarebbe mancato lo spazio anche per farvene temporanea custodia, quando diveniva imperioso il portarne via le antichità che, minori di numero e provenienti dal suburbio, vi furono depositate. Senza di ciò sarebbe stato impossibile di incominciare nelle Terme l'ordinamento delle lapidi iscritte e delle cose romane, e segnatamente delle pitture parietarie; per le quali la sede più conveniente erano appunto le navate del chiostro, che servirono per tanto tempo come semplice magazzino.

Fu quindi necessario nelle condizioni presenti distribuire in due luoghi il materiale delle due sezioni nelle quali naturalmente il Museo si divide; collocando nelle Terme gli oggetti romani, e cercando per le cose del difuori una sede adatta anche per non breve tempo.

E come sede adatta per le raccolte extra-urbane fu riconosciuta la Villa Giulia sulla Flaminia, di cui una parte ci fu subito concessa dall'Amministrazione militare.

Questa Villa, celebre fra le grandi costruzioni del Rinascimento in Roma, iniziata da Jacopo Sansovino pel cardinale Fabiano del Monte, continuata dal Vignola, che si giovò dell'opera e dei suggerimenti di Michelangelo, abbellita con le pitture di Taddeo Zuccari, che, stando al Vasari, vi lasciò le primizie dell'arte sua, meritava anche di per sè le cure dell'Amministrazione, a cui è affidata la tutela dei monumenti.

Ivi nelle ampie sale sulla fronte del primo piano fu ordinata la nuova raccolta. Precedono le carte topografiche, cioè il territorio di Falerii, colla indicazione delle antiche vie che lo attraversavano; il piano della città e delle sue necropoli; i rilievi delle tombe secondo la varietà della loro forma. Seguono le suppellettili di più che cento tombe.

La prima sala è tutta di corredi che rappresentano l'industria locale, coi segni del commercio orientale, ed i primi indizi del commercio greco, fra l'ottavo ed il settimo secolo avanti Cristo.

La seconda sala è di oggetti del puro commercio greco, riferibili al periodo in cui il gusto delle belle arti elleniche dominò in Etruria nel quinto e quarto secolo. La terza è delle suppellettili funebri appartenenti al periodo che succedette a quello del commercio greco nel terzo secolo, quando il commercio anzidetto diede origine ad una arte nuova fra noi, di cui nessuna notizia si aveva prima dei nostri scavi. Succedono le suppellettili che velano la scuola dell'arte campana e vanno fino alla distruzione della città, avvenuta per opera dei Romani nell'anno 241 tra la prima e la seconda guerra punica. Chiudono la serie le sculture dei templi, ed i loro ornamenti, pei quali è destinata un'altra sala. La esposizione degli oggetti, raggruppati per tombe, è accompagnata dalla esposizione delle piante e dei rilievi delle tombe stesse, e delle altre località, onde si ebbero gli oggetti, in rapporto alla pianta generale della città e delle sue necropoli.

Resta a sperare che presto l'Amministrazione della Guerra lasci a

disposizione nostra altri ambienti della Villa Giulia, ove ordinare anche i documenti da custodirsi nel Museo, a maggiore vantaggio degli studiosi; vale a dire giornali degli scavi, studi topografici, piante, disegni, fotografie, calchi di iscrizioni, il complesso in somma dei dati di fatto che servano a far valutare in tutta la sua forza il pregio delle cose esposte, e dieno ragione del criterio che si ebbe nello sceglierlo.

Resta anche a sperare che al più presto sieno conceduti all'Amministrazione dei Musei e degli scavi altri locali nelle Terme di Diocleziano, affinchè all'ordinamento delle pitture parietarie, dei musaici, delle lapidi, al quale ora si attende, succeda l'ordinamento del resto e la classificazione dei documenti relativi alla storia delle scoperte urbane.

Ma affinchè la raccolta falisca, che ebbe l'onore di essere inaugurata dalla visita della M. V. e di S. M. la Regina, segni il principio delle collezioni extra-urbane nella Villa Giulia, e si proceda alla sistemazione delle antichità romane nelle Terme, con sommo decoro di quei maravigliosi resti monumentali, è mestieri che l'opera intrapresa abbia il patrocinio della M. V., e sieno sanzionati i principii secondo i quali deve essere compiuta.

A questo fine mirano le disposizioni contenute nel presente decreto, cui prego la M. V. di voler concedere la sua augusta firma.

*Il Numero* **5958** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 7 agosto 1874, N. 2035 (Serie 2ª), relativo alla custodia e direzione del Museo Kircheriano;

Visto l'altro R. decreto 29 luglio 1875, N. 2635 (Serie 2ª), col quale presso il Kircheriano medesimo furono istituiti un Museo preistorico, un Museo italico ed un Museo lapidario;

Visto l'altro R. decreto 9 novembre 1879, N. 5150 (Serie 2ª), col quale fu stabilita la tassa d'ingresso nel Museo tiberino;

Visto lo stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio finanziario 1888-89, approvato con la legge 30 giugno 1888, N. 5483 (Serie 3ª), ove fra gl'istituti antiquarii nazionali è iscritto anche il Museo alle Terme Diocleziane;

Considerato essere necessario fondare in Roma un Museo nazionale che sia uno dei principali centri di cultura storica ed artistica, e risponda pienamente all'utile dello studio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Roma un Museo nazionale, in cui saranno accolte e sistematicamente ordinate le antichità che il Governo possiede e quelle che potrà avere mediante scavi, acquisti o doni tanto nella città che nella provincia romana.

Vi saranno pure accolti oggetti provenienti dall'Umbria, finchè non sarà fondato in quella provincia un Museo nazionale.

Art. 2.

Il predetto Museo è diviso in due sezioni. La prima delle antichità urbane, avrà sede nelle Terme di Diocleziano; la seconda delle antichità extra-urbane, finchè non saranno preparati nelle Terme i luoghi adatti ad accoglierla, avrà sede nella Villa Giulia sulla Flaminia.

Art. 3.

Farà parte del Museo la raccolta dei gessi col corredo destinato all'esercizio pratico della scuola di archeologia.

Art. 4.

Le raccolte urbane e le extra-urbane e le collezioni sussidiarie all'insegnamento sono poste sotto una sola direzione, e dipendenti da un solo ufficio amministrativo.

Art. 5.

A ciascuna delle due sezioni del Museo sarà unito l'archivio coi documenti riferibili alla storia delle scoperte, cioè giornali di scavo, piante e rilievi topografici, disegni, fotografie e calchi di quelle iscrizioni le quali non fanno parte delle raccolte governative.

Art. 6.

Il Ministero della Pubblica Istruzione avrà cura di richiamare tanto i privati quanto le Amministrazioni locali nel pieno adempimento di ciò che è imposto dalle disposizioni mantenute in vigore nella provincia di Roma e nell'Umbria sopra gli scavi di antichità, e segnatamente sull'obbligo di denunziare qualunque scoperta fortuita, e di non eseguire scavi se non nei modi voluti dalle disposizioni anzidette.

Art. 7.

Il Museo preistorico ed il Kircheriano continueranno ad avere direzione ed amministrazione propria nell'antica sede del Collegio Romano. Dal Museo Kircheriano potranno essere rimossi per essere aggiunti alle collezioni del Museo nazionale quegli oggetti che abbiano più stretta attinenza con le serie del nuovo istituto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1889.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

---

*Il Numero* **MMMCCXXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 31 ottobre 1888 del Consiglio comunale di Arcevia, con la quale si è stabilito di applicare, per un tempo indeterminato, la tassa di famiglia, col massimo di lire 200, eccedente il limite normale fissato nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 29 successivo novembre della Deputazione provinciale di Ancona, che approva quella su citata del comune di Arcevia;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 3 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato che debba limitarsi l'autorizzazione ad un triennio;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

È data facoltà al comune di Arcevia di applicare, nel triennio 1889-91, la tassa di famiglia col massimo di lire duecento (L. 200).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1889.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

## MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DI P. S.

Il Ministero dell'Interno ha concesso, in data del 26 febbraio p. p., la *patente di agente di emigrazione* con facoltà di agire in tutto il Regno ai termini della legge 30 dicembre 1888, N. 5866, e del relativo regolamento 10 gennaio 1889,

a Briasco Cesare di Genova verso cauzione di lire centomila,

e alla Ditta Baletto Rossi Carosio e C. verso cauzione di lire ottantamila:

E in data del 1° marzo corrente, alla Ditta Fratelli Gondrand in capo al suo mandatario per tutti gli affari dell'agenzia Girard Carlo, con facoltà di agire in tutto il Regno, verso cauzione di lire centomila.

## NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

**Disposizioni** *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con Regio decreto del 3 febbraio 1889:

Gavotti Giuseppe, capitano di fregata, nominato comandante della nave scuola allievi fuochisti *Città di Napoli*, in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado Farina Carlo.

Ruggiero Vincenzo, tenente di vascello, nominato comandante della R. cannoniera *Sentinella*.

Con Regio decreto del 10 febbraio 1889:

De Palma Castiglione Giuseppe, capitano di fregata, collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto col suo grado nella riserva navale.

Con Regio decreto del 14 febbraio 1889:

Sanguinetti Natale, tenente di vascello, promosso capitano di corvetta.

Con Regi decreti 7 febbraio 1889:

Montemezzo Giuseppe, aiuto contabile a lire 2500, promosso a L. 3000.

Licastro Serafino, aiuto contabile a L. 2000, promosso a L. 2500.

Melisurgo Giuseppe, ingegnere di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con Regi decreti 10 febbraio 1889:

Ferracciù Filiberto, capitano di fregata, destinato a reggere la carica di capo divisione nel Ministero della marina.

Podesti Cesare, tenente di vascello, in aspettativa per infermità provenienti dal servizio, richiamato in attività di servizio.

Con Regi decreti 14 febbraio 1889:

Durazzo Adorno march. Marcello, amministratore delegato della Società italiana di navigazione *La Veloce*, nominato membro del Consiglio superiore della marina mercantile.

Orlando comm. Luigi, costruttore navale, direttore del cantiere navale omonimo in Livorno, id. id. id.

Rossari Fabrizio, tenente di vascello, promosso capitano di corvetta.

Con Regio decreto 21 febbraio 1889:

Graffagni Luigi, capitano di corvetta, promosso capitano di fregata, dal 1° marzo 1889.

Flores Edoardo, id., id. id. id.

Vergara Francesco, id., id. id. id.

Coscia Gaetano, id., id id. id.

Vio Domenico, macchinista di 1ª classe nel corpo Reale equipaggi, nominato capo tecnico di 3ª classe nel personale civile tecnico della R. marina nella categoria congegnatori, direzioni costruzioni.

Casparo Catello, nocchiere di 3ª classe nel corpo Reale equipaggi id. id. nella categoria attrezzatori, direzioni armamenti.

Calcagno Carlo, commissario di 1ª classe nella posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo, per sua domanda, continuando a far parte della riserva navale.

Massa Ignazio, id. id., id. id. id.

Giaume Alessandro, id. id., id. id. id.

Barile Pasquale, commissario di 1ª classe, collocato nella posizione di servizio ausiliario, per sua domanda, ed inscritto col suo grado nella riserva navale.

Con Regio decreto del 17 febbraio 1889:

Coltelletti Napoleone, capitano di fregata, nominato comandante locale di marina a Massaua e della corvetta *Garibaldi*, in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado Volpe Raffaele.

Maffei Ferdinando, tenente di vascello, nominato comandante della cisterna *Tevere*.

Botti Paolo, id., nominato comandante della torpediniera « 74-S »

Con Regio decreto 24 febbraio 1889:

Caruffo Francesco, commissario di 2ª classe, promosso commissario-capo di 2ª classe.

Cali Edoardo, commissario di 1ª classe, promosso commissario-capo di 1ª classe.

Picasso Angelo, commissario di 2ª classe, promosso commissario di 1ª classe.

Todisco Pasquale, id., id. id. id.

## BOLLETTINO N. 7

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 11 al dì 17 febbraio 1889

### REGIONE I. — Piemonte.

*Cuneo* — Carbonchio essenziale: 8 bovini, con 5 morti, a Revello Cuneo, Benevagienna.

*Torino* — Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Torino.

*Alessandria* — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, ad Asti.

### REGIONE II. — Lombardia.

*Sondrio* — Scabbie degli ovini: seguita a Talamona e Tartano.

### REGIONE III. — Veneto.

*Belluno* — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Cesiomaggiore.

*Udine* — Afta epizootica: 8 bovini, a Corno di Rosazze.

*Rovigo* — Carbonchio: 1, letale, a Villadose.

### REGIONE V. — Emilia.

*Piacenza* — Affezione morvofarcinosa: 1, a S. Antonio a Trebbia (abbattuto).

*Ferrara* — Carbonchio essenziale: un bovino, morto, a Copparo.
*Bologna* — Tifo petecchiale dei suini: 12, con 6 morti, a Borgo Panigalo.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

*Perugia* — Due casi di malattia epizootica letale, a Rieti.

REGIONE VII. — **Toscana.**

*Firenze* — Affezione morvofarcinosa: 3, a Firenze (abbattuti).

REGIONE IX. — **Meridionale Adriatica.**

*Aquila* — Scabbie degli ovini: 15, ad Avezzano.

Roma, addì 1º marzo 1889.

Dal Ministero dell'Interno,

*Il Direttore della Sanità Pubblica*
L. PAGLIANI.

## MINISTERO di Agricoltura Industria e Commercio

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE I — SEZIONE II

### *Atto di trasferimento di privativa industriale.*

Con atto notarile datato da Karlsruhe, in Germania, il 27 novembre 1888 e registrato in Brescia il 14 febbraio 1889 al N. 2671, fogl. 92, Vol. 91, l'ingegnere Lorenz Wilhelm di Karlsruhe, ha ceduto e trasferito alla Società metallurgica Tempini di Brescia, in persona del suo gerente, cav. Giovanni Tempini, i diritti a lui spettanti sull'attestato di privativa industriale, dal titolo: « projectiles compound et leur fabrication »: conferitogli in data 8 luglio 1884, Vol. XXXIII, N. 494, per la durata di anni sei, a decorrere dal 30 giugno stesso anno.

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla prefettura di Brescia il 15 febbraio 1889 e successivamente registrato presso l'Ufficio speciale della Proprietà industriale di questo Ministero, per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731.

Roma, addì 28 febbraio 1889.

*Il Direttore Capo della 1ª Divisione*
G. FADIGA.

N. 49876 2ª *Divisione*

### IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1875, N. 2583, colla quale venne dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processo verbale di convenzione amichevole stipulato fra l'ingegnere capo del genio civile direttore dell'ufficio tecnico speciale per la sistemazione del Tevere ed il Banco di Roma.

Veduto il decreto prefettizio 16 dicembre 1888, N. 49876, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei depositi e prestiti della indennità concordata per l'espropriazione dello stabile da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la polizza rilasciata dall'Amministrazione Centrale dalla Cassa dei Depositi e Prestiti in data 31 gennaio 1889 col numero 15354, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, N. 2359;

**Decreta:**

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'Ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Roma, notificato al proprietario interessato, e comunicato all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Consorzio per i lavori del Tevere costituito dal Governo, provincia e comune di Roma.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2º del presente decreto, e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali dello stabile rappresentato dalla indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza documentata alla Prefettura.

Art 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto, a notificarlo all'interessato a mezzo di usciere comunale.

Roma, 18 febbraio 1889.

*Per il Prefetto*: GUAITA.

Per copia conforme ad uso amministrativo:
*Il Segretario* MENCATO.

ELENCO *descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione.*

Cognome, nome e paternità del proprietario:

Banco di Roma, Roma — Casa posta fuori Porta Portese, via delle Mura, distinta in catasto col numero 368 della mappa numero 57 del suburbio.

Indennità stabilita: lire 5307,69.

Registrato a Roma, il 21 febbraio 1889, al registro 126, n. 5964. Atti pubblici. *Gratis.*

*Il Ricevitore:* CACCIATORI.

In Nome di Sua Maestà

UMBERTO I
*Per grazia di Dio e volontà della Nazione*
RE D'ITALIA

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione il presente decreto, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrere con essa quando ne siano richiesti.

Roma, 18 febbraio 1889.

*Per il Prefetto*: GUAITA.

N. 6637 2ª Divisione.

### IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduto il R. decreto 12 agosto 1877, N. 199, col quale sono dichiarate di pubblica utilità le opere di fortificazione della città di Roma;

Veduto l'elenco del Ministero della Guerra con cui furono designati gli stabili da occuparsi per la strada di accesso alla batteria di Porta Furba, fra i quali vennero compresi quelli di proprietà del sig. conte De Cesaris;

Veduto il decreto prefettizio 26 dicembre 1888, N. 50122, col quale venne ordinato al Ministero della Guerra il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti della indennità concordata col suddetto per lo stabile da occuparsi alle condizioni stipulate con la Direzione del Genio militare di Roma;

Veduta la polizza rilasciata dall'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti, in data 31 gennaio 1889, col numero 15372, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, N. 2359;

**Decreta:**

Art. 1. Il Ministero della Guerra è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'Ufficio di Registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle Ipoteche,

affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Roma, notificato al proprietario sunnominato, comunicato all'Amministrazione militare e all'Agenzia superiore delle Imposte dirette e del Catasto di Roma, per la voltura in favore del Demanio dello stabile occupato.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'art. 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali dello stabile rappresentato dalla indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il Sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale senza spese, curandosi l'adempimento delle altre formalità dalla Prefettura.

Roma, 18 febbraio 1889.

*Per il Prefetto*: GUAITA.

Per copia conforme ad uso amministrativo

*Il Segretario*: MENCATO.

***Elenco descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione:***

Cognome, nome, paternità e domicilio del proprietario:

De Cesaris conte Cesare di Filippo, domiciliato in Roma — Terreni coltivati a vivaio formanti parte del podere in vocabolo Vicolo del Mandrione e Monte del Grano, descritto in catasto alla mappa n. 150 e parte dei nn. 104 e 104 sub. 1.

Superficie m. q.: 432.

Indennità stabilita: lire 6500.

Registrato a Roma il 21 febbraio 1889 al Registro 126, num. 5962. Atti pubblici. *Gratis.*

*Il Ricevitore*: CACCIATORI.

# PARTE NON UFFICIALE

## TELEGRAMMI

**(AGENZIA STEFANI)**

PARIGI, 6. — Fu presentato al ministro guardasigilli, Thévenet, il rapporto di Athalin, giudice d'istruzione, sulle perquisizioni fatte negli uffici della Lega dei patriotti.

Il rapporto contiene una semplice esposizione dei fatti e il riassunto dei principali documenti sequestrati. Questi provano che l'organizzazione della Lega dei patriotti conteneva un piano di mobilitazione dei suoi membri.

Sembra certo che si procederà contro parecchi membri della Lega dei patriotti.

PARIGI, 6. — Il generale Boulanger, in una lettera a Naquet, rispondendo ad un recente articolo del *Times*, dice:

« Gli avversari sleali non riusciranno ad ingannare il pubblico europeo.

« Chiamando tutti i francesi a fondare nella repubblica un governo basato sull'onore e sulla probità, io l'invito ad un'opera di pace. La mia missione consisterà nel rendere al paese la fiducia, la prosperità e la concordia.

« Nello adempimento di questo compito, ho l'appoggio di tutti i buoni francesi ed avrò l'assenso degli onesti di tutti i paesi. Le imputazioni del *Times* non possono commuovermi. Il mio dovere è più alto dei suoi vani attacchi e saprò compierlo senza inquietare alcuno ».

LONDRA, 6. — La regina d'Inghilterra pernottò a Portsmouth e s'imbarcò stamane diretta a Cherburgo.

S. M. giungerà a Biarritz domani nel pomeriggio e vi soggiornerà fino al 6 aprile.

Visiterà probabilmente S. Sebastiano, ove la regina-reggente di Spagna verrebbe a riceverla.

BERLINO, 6. — L'imperatore, avendo invitato a colazione alcuni ufficiali della spedizione nell'Africa orientale, comunicò loro un telegramma col quale il contrammiraglio Deinhard annunzia che Bagamoyo è stato ripreso, che gli arabi sono stati respinti con perdite e che due cannoni sono stati catturati.

PARIGI, 6. — La Casa Rothschild e i principali Istituti di Credito si adunarono oggi e si posero a disposizione del « Comptoir d'Escompte » per assicurare occorrendo il rimborso di tutti i depositi.

VIENNA, 6. — La voce che re Milano ha deciso di abdicare a favore del figlio si conferma. Si assicura che oggi il re annunzierà la sua decisione con un manifesto.

Il russofilo sig. Ristich sarà nominato reggente durante la minorità del principe.

È convinzione di molti che la regina Natalia farà presto ritorno in Serbia.

VIENNA, 6. — Il *Fremdenblatt* crede sapere positivamente che re Milano voglia abbandonare la Serbia per qualche tempo, incaricando Ristich della reggenza. Constata che l'abdicazione definitiva di re Milano sarebbe accolta in Austria-Ungheria ed altrove con serio rincrescimento, perchè egli fece entrare la Serbia nella via del benessere, dell'ordine e della coltura, aprì il paese al grande traffico internazionale, e ne fece il perno della pace nella Penisola Balcanica.

Se re Milano si ritirasse, la vita politica della Serbia perderebbe un potente elemento che lascierebbe un grande vuoto. Ristich, come reggente, s'inspirerà nei rapporti internazionali certamente soltanto a considerazioni di utilità e di necessità. Le buone relazioni coll'Austria-Ungheria costituiscono talmente un interesse reciproco, che qualsiasi uomo di Stato serbo non può a meno di riconoscere come esse siano indispensabili. Ristich fece reiterate dichiarazioni in questo senso.

L'Austria-Ungheria, conclude il *Fremdenblatt*, desidera ardentemente che gli imminenti avvenimenti in Serbia si risolvano in favore del benessere e della pace del paese.

La *Neue Freie Presse* è più scettica e rileva come Ristich sia certamente il solo uomo adatto per assumere la Reggenza, ma come non abbia un forte partito dietro di lui. Soggiunge che la sua direzione della politica estera esige un apprezzamento prudente, specie da parte dell'Austria-Ungheria.

Ristich è troppo savio per operare un mutamento pericoloso in circostanze normali, ma l'Austria-Ungheria può domandarsi se possa fidare nella sua lealtà, anche in caso di un conflitto austro-russo. Re Milano farebbe meglio a rinunciare, nell'interesse di suo figlio, alla esecuzione della sua risoluzione, della quale avrebbe probabilmente a pentirsi.

La maggior parte della stampa dice che Ristich sa che soltanto mercè la continuazione della politica attuale serba e coll'adesione alla politica dell'alleanza per la pace, nonchè col mantenere la situazione creata dal trattato di Berlino, la Serbia potrà assicurare la stabilità del suo governo.

BELGRADO, 6. — Il re ha accettato a mezzodì la dimissione del presidente del Consiglio Christich ed ha nominato il ministro della guerra Protich presidente del nuovo ministero ed il generale Belimarkovic (liberale) ministro dell'interno.

BELGRADO, 6. — Il re Milano ha abdicato in favore di suo figlio Alessandro I.

Ristich, Belimarkovic e il generale Protich furono nominati Reggenti.

BELGRADO, 6. — Il re non assistette al servizio divino nella Cattedrale in occasione dell'anniversario della proclamazione del Regno.

La città è pavesata e presenta il solito aspetto dei giorni di festa.

BELGRADO, 6. — Ai rappresentanti esteri, convocati a Palazzo, il re Milano ha annunciato l'avvenuta sua abdicazione in favore del figlio, che prende il titolo di Alessandro I.

Un manifesto comparirà in serata ed esporrà i motivi della grave determinazione.

## Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 6 marzo 1889.

| VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA | GODIMENTO | VALORE nominale | VALORE versato | PREZZI IN CONTANTI Corso | PREZZI IN CONTANTI Med | PREZZI NOMINALI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| RENDITA 5 0\|0 prima grida | 1. gennaio 1889 | — | — | » | » | » |
| RENDITA 5 0\|0 seconda grida | — | — | — | » | » | 96 55 p. c. |
| Detta 3 0\|0 prima grida | 1. ottobre 1888 | — | — | » | » | » |
| Detta 3 0\|0 seconda grida | » | — | — | » | » | 64 20 |
| Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64 | » | — | — | » | » | 97 50 |
| Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0\|0 | » | — | — | » | » | 97 » |
| Prestito Romano Blount 5 0\|0 | » | — | — | » | » | 96 70 |
| Detto Rothschild | 1. decembre 1888 | — | — | » | » | 97 70 |
| **Obbligazioni municipali e Credito fondiario.** | | | | | | |
| Obbligazioni Municipio di Roma 5 0\|0 | 1. gennaio 1889 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette 4 0\|0 prima emissione | 1. ottobre 1888 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette 4 0\|0 seconda emissione | » | 500 | 500 | » | » | 470 » |
| Dette 4 0\|0 quinta emissione | » | 500 | 500 | » | » | » |
| Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito | » | 500 | 500 | » | » | 467 » |
| Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0\|0 | » | 500 | 500 | » | » | 478 » |
| Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1\|2 0\|0 | » | 500 | 500 | » | » | 504 » |
| Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia | » | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Credito Fondiario Banco di Napoli | » | 500 | 500 | » | » | » |
| **Azioni Strade Ferrate.** | | | | | | |
| Azioni Ferrovie Meridionali | 1. gennaio 1889 | 500 | 500 | » | » | 775 » |
| Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate | » | 500 | 500 | » | » | 615 » |
| Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv. | » | 500 | 100 | » | » | 585 » |
| Dette Ferrovie Sarde (Preferenza) | » | 250 | 250 | » | » | » |
| Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss. | 1. ottobre 1888 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Ferrovie della Sicilia | 1. gennaio 1889 | 500 | 500 | » | » | » |
| **Azioni Banche e Società diverse.** | | | | | | |
| Azioni Banca Nazionale | 1. gennaio 1888 | 1000 | 750 | » | » | 2120 » |
| Dette Banca Romana | 1. gennaio 1889 | 1000 | 1000 | » | » | 1140 » |
| Dette Banca Generale | » | 500 | 250 | » | » | 648 » |
| Dette Banca di Roma | » | 500 | 250 | » | » | 700 » |
| Dette Banca Tiberina | » | 200 | 200 | » | » | 381 » |
| Dette Banca Industriale e Commerciale | 1. gennaio 1888 | 500 | 500 | » | » | 400 » |
| Dette Banca detta (Certificati provvisori) | 10 aprile 1888 | 500 | 250 | » | » | 440 » |
| Dette Banca Provinciale | 1. gennaio 1889 | 250 | 250 | » | » | 260 » |
| Dette Società di Credito Mobiliare Italiano | » | 500 | 400 | » | » | 858 » |
| Dette Società di Credito Meridionale | 1. gennaio 1888 | 500 | 500 | » | » | 490 » |
| Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gas Stam. | » | 500 | 500 | 1315 | 1315 | » |
| Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888 | » | 500 | 250 | » | » | 1120 » |
| Dette Società Acqua Marcia | 1. gennaio 1889 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Società Italiana per condotte d'acqua | » | 500 | 300 | » | » | 315 » |
| Dette Società Immobiliare | » | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Società dei Molini e Magazzini Generali | » | 250 | 250 | » | » | 285 |
| Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche | » | 100 | 100 | » | » | » |
| Dette Società Generale per l'Illuminazione | » | 100 | 100 | » | » | 93 |
| Dette Società per l'Illuminazione (Certificati provvisori) | » | 100 | 10 | » | » | » |
| Dette Società Anonima Tramway Omnibus | » | 250 | 250 | » | » | 260 » |
| Dette Società Fondiaria Italiana | » | 150 | 150 | » | » | 190 » |
| Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio | 1. ottobre 1888 | 250 | 25 | » | » | » |
| Dette Società dei Materiali Laterizi | » | 250 | 250 | » | » | » |
| Dette Società Navigazione Generale Italiana | 1. gennaio 1889 | 500 | 500 | » | » | 455 » |
| Dette Società Metallurgica Italiana | » | 500 | 500 | » | » | 460 » |
| **Azioni Società di assicurazioni.** | | | | | | |
| Azioni Fondiarie Incendi | 1. gennaio 1889 | 500 | 100 | » | » | 500 » |
| Dette Fondiarie Vita | » | 250 | 125 | » | » | 260 » |
| **Obbligazioni diverse.** | | | | | | |
| Obbligazioni Ferroviarie 3 0\|0, Emissione 1887 e 1888 | 1. gennaio 1889 | 500 | 500 | » | » | 300 » |
| Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0\|0 (oro) | » | 500 | 500 | » | » | 995 » |
| Dette Società Immobiliare | 1. ottobre 1888 | 500 | 500 | » | » | 481 |
| Dette Società Immobiliare 4 0\|0 | » | 250 | 250 | » | » | 212 |
| Dette Società Acqua Marcia | 1. gennaio 1889 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Società Strade Ferrate Meridionali | 1. ottobre 1888 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia | 1. gennaio 1889 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0\|0 | 1. ottobre 1888 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro) | » | 300 | 300 | » | » | » |
| Dette Id. Id. Id. II. | 1. gennaio 1889 | 300 | 300 | » | » | » |
| Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna | » | 500 | 500 | » | » | » |
| Buoni Meridionali 5 0\|0 | » | 500 | 500 | » | » | » |
| **Titoli a quotazione speciale.** | | | | | | |
| Rendita Austriaca 4 0\|0 (oro) | » | | | » | » | » |
| Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana | 1. ottobre 1888 | 25 | 25 | » | » | » |

| Sconto | CAMBI | | Prezzi medi | Prezzi fatti | Prezzi nominali |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 | Francia | 90 g. | » | » | 99 47 1\|2 |
| | Parigi | Chèques | » | » | 100 27 1\|2 |
| 3 | Londra | 90 g. | » | » | 25 23 |
| | | Chèques | » | » | » |
| | Vienna, Trieste | 90 g. | » | » | » |
| | Germania | 90 g. | » | » | » |
| | | Chèques | » | » | » |

Risposta dei premi . . . . . } 28 marzo
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . . . . . 29 »
Liquidazione . . . . . . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 1|2 0|0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

**Prezzi in liquidazione:**

Ren. Italiana 5 0|0 1. grida 96 82 1|2, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz (stamp.) 1313, 1319, 1320, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1622, 1625, 1620, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 744, 743, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle vari borse nel Regno nel dì 5 marzo 1889:

| | | |
|---|---|---|
| Consolidato | 5 0\|0 | L. 96 742 |
| Id. | 5 0\|0 senza la cedola del semestre in corso | » 94 572 |
| Id. | 5 0\|0 nominale | » 62 425 |
| Id. | 5 0\|0 senza cedola | » 61 132 |

V. TROCCHI, Presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.